

Dalle botteghe ai distretti: il saper fare artigiano come anima dei borghi dell'Oltrepò

MANTOVA Nel cuore della pianura padana, l'Oltrepò conserva tracce preziose di una storia economica e sociale che affonda le radici nel Medioevo e si consolida nel Rinascimento. È una storia fatta di botteghe artigiane, di un "saper fare" tramandato di generazione in generazione, che ancora oggi costituisce l'anima produttiva dei distretti industriali della zona.

Sin dal Medioevo, nei piccoli borghi, il lavoro artigiano non era solo fonte di sostentamento, ma elemento fondante della vita comunitaria. Fabbri, falegnami, tessitori, ceramisti, orafi: ogni mestiere trovava spazio sotto i portici, nelle piazze, nei mercati settimanali che animavano la vita sociale. Con il Rinascimento e l'influsso delle grandi famiglie come i Gonzaga, questi luoghi si strutturano secondo un modello che ancora oggi è leggibile: piazze porticate, strade commerciali, spazi di relazione pensati per favorire l'incontro tra persone.

Il format "gonzaghesco" dei borghi – fatto di architetture sobrie ma funzionali, di centri urbani ordinati e integrati – rispondeva a una precisa visione politica ed economica: promuovere la coesione sociale e lo sviluppo delle attività



produttive. Non è un caso che molte delle piazze dell'Oltrepò presentino ancora oggi portici continui, che in passato ospitavano botteghe e laboratori artigiani, veri incubatori di innovazione ante litteram.

Da questo humus sono nati, secoli dopo, i distretti industriali che caratterizzano l'economia dell'area. Realtà produttive specializzate, spesso a conduzione familiare, che hanno saputo trasformare l'abilità manuale e l'attenzione al dettaglio tipiche dell'artigianato rinascimentale in eccellenza industriale contemporanea. La meccanica di precisione, l'agroalimentare, la moda, l'arredamento, il legno con i pallet:

sono tutti settori che devono la loro forza a quella cultura del lavoro minuzioso, intelligente e creativo che nasce nelle piazze dei borghi medievali.

Oggi come allora, il legame tra luogo, comunità e produzione rimane saldo. I borghi dell'Oltrepò non sono semplici contenitori di storia, non sono territori-museo ma luoghi in cui si intrecciano passato e futuro, memoria e innovazione. La valorizzazione di queste comunità trova il suo fondamento in una continuità straordinaria che occorre saper leggere: dalle antiche botteghe sotto i portici ai moderni distretti industriali, il filo rosso del "saper fare" non si è mai spezzato.

